

Una sorpresa cittadina ha movimentato il Giro d'Italia a vela che parla sempre russo

«Milano» nella scia di Ivan il Terribile

Questa doveva essere la storia malinconica del Comet 333 dal nome «Milano», che nelle prime quattro tappe del Giro d'Italia a vela era arrivato per ultimo «solo» tre volte perché la quarta prova era stata annullata per mancanza di vento. Invece nella tappa «lunga» Marina di Carrara - Marciana Marina (Elba) il «Milano» è rimasto in testa per dodici ore, facendosi soffiare la vittoria di un solo minuto da «Ivan il terribile», il nomignolo affibbiato all'equipaggio russo di «Minsk», ormai saldamente maglia rosa di questa prima «Peter Stuyvesant cup».

Debuttanti - «Noi non siamo veloci nelle manovre, perché non abbiamo mai fatto regate - dice Paolo Bertosi - e come tattica andiamo a cercare il vento dove gli altri non vanno. Questa volta ci è andata bene: in vista di Mar-

□ Dopo una serie di tre sconfitte consecutive, l'imbarcazione milanese ha colto all'isola d'Elba un prestigioso secondo posto alle spalle di «Minsk» nella quinta tappa del trofeo Peter Stuyvesant

ciana ci ha avvicinato una vedetta della capitaneria e con il megafono ci hanno incitato, avvisandoci che eravamo in testa e avevamo dietro solo i russi; noi non volevamo crederci». In banchina l'entusiasmo per il «Milano» ex brutto anatroccolo della compagnia è salito subito alle stelle: «Adesso ci dicono che non possiamo più scherzare - ribatte incredulo Paolina Ceccarelli, trentotto chili di figurina femminile che saltella a suo agio tra le sartie - ma non ci siamo certo

montati la testa». A parte i sovietici che vengono da un altro pianeta, ancora una volta si è dimostrato come ormai gli equipaggi da regata siano male abituati alle tratte lunghe ed escluso Trieste, gli altri favoriti - Desenzano, Ravenna e La Rochelle - sono piombati nelle lagune della bassa classifica. «E' stato un successo collettivo - dice Massimo Falzone - perché tutti ci siamo alternati al timone, con molta tranquillità, proprio come su una barca scuola». E si che il debutto

□ Nella Marina di Carrara-Marciana Marina, «Milano» ha condotto per oltre dodici ore, facendosi poi superare dai sovietici solo nelle battute conclusive. La riscossa ad agosto in Adriatico

di questa barca non era stato dei più felici.

Lo sponsor - Proprio dallo sponsor nasce la storia di quella che ormai è diventata «Milano da bere»: il «California Cooler» infatti è un vino a bassa gradazione alcolica con succhi di frutta e altri aromi. Così è nato l'equipaggio eterogeneo e disinvolto che nonostante le apparenze ha ben poca voglia di restare a vita fanalino di coda.

Da Pescara a Trieste - Comunque vada la discesa tir-

renica, quando le barche saranno trasportate via camion a Pescara ci sarà un altro equipaggio per abbordare la risalita. A bordo questa volta due soli milanesi: oltre al sottoscritto vi sarà infatti il suo abituale skipper, Claudio Mazzanti (tre volte vincitore della Cento Miglia del Garda), che infatti lascerà la carovana il 13 agosto per difendere i colori italiani alla Three Quarter Ton Cap, il campionato del Mondo dei IV classe Ior ad Atene con Indulgence progettata da Da-

niel Andrieu.

Il resto dell'equipaggio viene dal Politecnico di Torino: ci saranno due ingegneri con svariate esperienze veliche anche progettistiche, Marco Cagliari e Antonio Mittica, e due studenti di architettura Marco Bonelli e Marina Deabate che regatano spesso in Liguria.

Mare e alghe - Milano forse non vincerà questo primo Giro d'Italia (a meno che le altre quattordici barche non decidano di perderlo), ma certamente in Adriatico si troverà a suo agio anche perché - a quanto ci dicono - l'acqua da quelle parti, così ricca di alghe, assomiglia pericolosamente a quella delle marcite padane e nessuno meglio dei milanesi sa cosa vuol dire navigare tra i rifiuti ed è qui che cercheremo la riscossa.

Diego Gelmini



Un Comet 333 impegnato nel Giro d'Italia in vela